

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 30 - Numero I - Gennaio 2025

www.conversano.chiesacattolica.it

l'impegno



La rivoluzione spirituale

«Nutrire la speranza»

Prendiamo il largo

Per una pastorale
inclusiva

SOMMARIO

Giubileo 2025

Giubileo, il tempo della speranza

Francesco Russo

2

Editoriale

La rivoluzione spirituale

Giovanni Veggioni

3

Chiese di Puglia

«Nutrire la speranza»

fra Francesco Maddalena ofm

4

Diocesi

Le confraternite in cammino

Carlo Tramonte

5

Mediatori di speranza

don Michele Petrucci

5

Azione Cattolica

Prendiamo il largo

Giangiuseppe Tateo

6

Fermenti

Per una pastorale inclusiva

sr Concy Gaudioso

7

Zone Pastorali

Dalle tenebre allo splendore della tua luce

Francesco De Giorgio, Annapaola Tricase

8

Il 70° anniversario della parrocchia Maria SS. Immacolata di Casalini

Pietro Semeraro

9

I quarant'anni del Salvatore

Rosa Ivone

9

La rinascita della parrocchia Maris Stella

Patrizia Lopriore

10

«Siamo tornati ad abitare la Chiesa Madre»

Francesco Basile

10

Voci dal seminario

Racconta-ti un'emozione!

Giovanni Angelillo, Francesco Laruccia

11

Memorandum

12



Giubileo 2025

Giubileo, il tempo della speranza⁴

Il Giubileo della speranza è stato inaugurato solennemente nella notte di Natale con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro da parte di Papa Francesco che ha colto l'occasione nella sua omelia di spiegare ulteriormente il senso dell'Anno Santo: *“La speranza cristiana è proprio il “qualcos'altro” che ci chiede di muoverci “senza indugio” – ha detto il Papa, parafrasando l'atteggiamento dei pastori a Betlemme – Sorelle, fratelli, questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù”*. In questa ottica, il gesto significativo del Pontefice di aprire la Porta Santa anche nel carcere di Rebibbia: *“Quando il cuore è chiuso diventa duro come una pietra; si dimentica della tenerezza. Anche nelle situazioni più difficili – ha esortato il Santo Padre a Rebibbia – sempre il cuore aperto; il cuore, che è proprio quello che ci fa fratelli. Spalancate le porte del cuore”*.

Francesco Russo

Con il numero di gennaio, *Impegno* rinnova le sue rubriche. Un grazie a don Peppino Cito e don Pierpaolo Pacello, che hanno curato, rispettivamente, le rubriche *Sogni conciliari* e *Sguardi irriverenti* e ai diversi autori e autrici che hanno reso ricco il nostro cammino *Verso il Sinodo*.

Inauguriamo tre nuove pagine di approfondimento: *Giubileo 2025*, a cura della commissione diocesana per l'anno santo; *Fermenti*, a cura di don Mikael Virginio, che raccoglierà le “buone prassi” sorte in Italia in questi anni di cammino sinodale; *Orizzonti di AC* a cura dell'azione cattolica diocesana. Ai nostri lettori e lettrici l'augurio che questi strumenti possano farci vivere un anno di approfondimento e riflessione.

don Roberto Massaro
Direttore responsabile



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione: Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: La pace, dal web

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

La rivoluzione spirituale

Un passo concreto per costruire la pace

È ormai un'espressione di uso comune. Tanto triste, quanto vera e attuale: "guerra mondiale a pezzi". Papa Francesco l'ha coniata oltre dieci anni fa, conversando con i giornalisti sul volo di ritorno dal viaggio apostolico in Corea del Sud: «Siamo entrati nella terza guerra mondiale, solo che si combatte a pezzetti, a capitoli». In quell'agosto 2014, i conflitti che oggi tengono l'Occidente con il fiato sospeso erano ancora lontani. Ne imperversavano silenziosamente altri nei Paesi del terzo e quarto mondo; ma il grido di dolore di quelle popolazioni difficilmente arriva all'orecchio di chi vive in una nazione democratica. In Medio Oriente e in Ucraina regnava la tensione, ma non si udiva il rumore delle armi. Diverse e contraddittorie le cause, eppure una la ragione primaria che porta allo scontro: la disuguaglianza.

Dalla guerra civile siriana agli attentati islamisti in Europa, dalla minaccia nucleare e balistica della Corea del Nord, ai cyberattacchi russi, ai sussulti nazionalisti che si propagano dalle due sponde dell'Atlantico, il comune denominatore è la disparità che un gruppo sociale o un popolo avverte verso il resto del mondo. È una differenza oggettivamente misurabile e soggettivamente percepita. L'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza un elemento imprescindibile di ogni progresso umano e di civiltà: l'essere nati con la stessa dignità, le stesse speranze e aspirazioni.

La "guerra mondiale a pezzi" non è un fenomeno inevitabile, ma il risultato di scelte politiche, economiche e sociali che producono differenze. La pace non è un'utopia irraggiungibile, ma richiede volontà, coraggio e cooperazione. "Cosa possiamo fare di concreto per la pace? Davvero pensiamo che noi persone comuni di quest'angolo di Puglia, possiamo avere un ruolo nel far cessare una guerra universale?": è un'obiezione più che legittima. Eppure l'appello alla concordia non può riguardare solo i leader mondiali, i potenti della terra.



Giovanni Veggjotti

Cercare la pace significa combattere le disuguaglianze, e quello è davvero alla portata di tutti, come cittadini di una democrazia e come cristiani. Ognuno di noi può dare il proprio contributo perché il futuro non sia segnato dalla frammentazione, ma da una rinnovata solidarietà globale.

La pace, diceva Tagore, un saggio della sapienza orientale, non è semplicemente assenza di guerra, «è la presenza della giustizia e della fraternità». Sono concetti, non semplici parole, che noi cristiani conosciamo bene, ma spesso dubitiamo della loro efficacia. Dal messaggio di Natale dei Patriarchi e Capi delle Chiese di Gerusalemme, voce di chi il terrore e la disperazione li vive ora dopo ora, arriva una testimonianza realistica ma più che mai positiva. «Le guerre continuano a infuriare e poco sembra essere cambiato. Eppure, interiormente, la santa nascita di Gesù ha innescato una *rivoluzione spirituale* che continua a trasformare innumerevoli cuori e menti verso le vie della giustizia, della misericordia e della pace». Ecco il passo alla portata di tutti: la *rivoluzione spirituale*. **Trattare gli altri con dignità, guardare all'altro con spirito di uguaglianza è la rivoluzione spirituale che porta ad abbattere le diversità e a promuovere la pace.** La "terza guerra mondiale a pezzi" non vede due blocchi che si contrappongono in un grande conflitto. Siamo di fronte a un assalto largo all'equilibrio sociale della fraternità umana, o anche solo della convivenza sociale, se parlare di fraternità possa sembrare utopistico. Nella società umana conviviamo tutti. Noi cristiani abbiamo poi il dono di considerare la società una comunità fraterna. Tanti sono i focolai della "guerra a capitoli", tanti devono essere gli sforzi che combattono la disuguaglianza. Un cammino alla portata di tutti.

Giovanni Veggjotti

Scuola di Giornalismo RAI di Perugia





«Nutrire la speranza»

L'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà Teologica Pugliese

All'interno della splendida cornice del teatro "Piccinni", nel cuore della città di Bari, dopo aver celebrato l'Eucaristia presso l'altare della cattedrale, la comunità accademica della Facoltà Teologica Pugliese si è riunita per vivere il solenne inizio del ventesimo anno di attività dell'istituzione accademica.

Come sempre, la Facoltà si impegna ad essere fedele all'insegnamento e agli auspici dei pontefici. **Oggi, in particolare, il pontificato di papa Francesco chiede alla riflessione teologica e alle istituzioni accademiche un'audacia che abbia il profumo del Vangelo, che faccia propria una sana inquietudine che spinga alla ricerca e un'apertura al mondo e alla società che porti al dialogo con l'uomo di oggi.** Già quasi un decennio fa, nel marzo 2015 il Santo Padre scriveva in occasione del

centesimo anniversario dell'Università Cattolica di Argentina, rivolgendosi a professori e studenti di teologia: «Non accontentatevi di una teologia da tavolino. Il vostro luogo di riflessione siano le frontiere. [...] Anche i buoni teologi, come i buoni pastori, odorano di popolo e di strada e, con la loro riflessione, versano olio e vino sulle ferite degli uomini». In tempi ancora più recenti lo stesso papa Francesco, aggiornando gli statuti della Pontificia Accademia di Teologia, con la lettera apostolica in forma di *motu proprio* *Ad theologiam promovendam* sprona la ricerca e la riflessione teologica «a una "coraggiosa rivoluzione culturale" (*Laudato si'*, n. 114) che la impegni, in primo luogo, a essere una teologia fondamentalmente contestuale, capace di leggere e interpretare il Vangelo nelle condizioni in cui gli uomini e le donne quotidianamente vivono, nei diversi ambienti geografici, sociali e culturali e avendo come archetipo l'Incarnazione del Logos eterno, il suo entrare nella cultura, nella visione del mondo, nella tradizione religiosa di un popolo».

La teologia in Puglia è allora teologia mediterranea esattamente per vocazione. **Le Chiese di Puglia sono chiamate a riflettere e ad approfondire la propria fede non per astrazioni o idealizzazioni, ma a partire dalla propria vita incarnata in una storia ed in un territorio ben precisi che dialogano con altre culture e popoli che hanno come medesimo orizzonte di confine il**

Mediterraneo. Solo se questo dialogo ha come premessa un'identità approfondita, allora Dio può trovare posto fra i balbettii degli uomini. Scriveva infatti Joseph Ratzinger in *Introduzione al cristianesimo*: «Il dialogo non s'instaura, però, automaticamente, non appena gli uomini discorrono su qualcosa. Il colloquio degli uomini perviene, invece, alla sua vera natura soltanto allorché essi non cercano di esporre qualcosa, ma tentano di dire sé stessi, quando il dialogo diventa comunicazione. Là, però, dove questo accade, là dove l'uomo esprime sé stesso ivi si parla in certo qual modo anche di Dio, che è il vero e proprio tema delle dispute degli uomini fra di loro sin dai primordi della loro storia. Basta che l'uomo cominci a parlare di sé, perché assieme al *logos* dell'essere umano subentri nelle parole del discorso umano anche il

Logos di tutto l'essere».

Xavier Manzano, vicario generale dell'Arcidiocesi di Marsiglia, ha dunque incentrato la sua prolusione proprio sul fatto che la speranza della pace, di un incontro dialogico fra le diverse identità, non sia per nulla scontata. È compito della teologia fondare tale speranza, affinché essa non muoia inaridita dalla sfiducia. Tale fondamento teologico risiede – ha asserito Manzano – nella risurrezione di Cristo che inaugura concretamente un nuovo sguardo sulla storia e su Dio «ponendolo al centro della domanda di giustizia che nasce dall'esperienza del male nel cuore umano».

Tuttavia, come collocare uno sguardo di risur-

rezione su quel mare che – con un'espressione usata persino dal papa – è ridotto dai conflitti e dalla crisi migratoria in un cimitero? La risposta che il relatore ha offerto fa appello a quella storia di santità e martirio che ha attraversato i Paesi mediterranei, con la vita e gli scritti dei testimoni di Cristo che possono diventare autentiche fonti teologiche da cui trarre frutto, «a beneficio delle coscienze di oggi alle prese con l'assalto del male».

fra Francesco Maddalena ofm

Il anno di filosofia



Inaugurazione Anno accademico della FTP

Le confraternite in cammino

Pellegrini di speranza verso il giubileo

Giunti da tutta Italia, in ventimila tra consorelle e confratelli, il 9 e 10 novembre si sono ritrovati a San Giovanni Rotondo in occasione del pellegrinaggio nazionale in preparazione al Giubileo del 2025.

Una due giorni che ha visto la partecipazione di una numerosa delegazione della nostra diocesi guidata da don Giuseppe Goffredo "La nostra salvezza scaturisce dalla nostra fede che esige la conversione" la frase posta a sigillo della sua catechesi da S.E. Mons. Michele Pennisi, assistente ecclesiastico della Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia. Il vescovo emerito di Monreale ha evidenziato che **il pellegrinaggio è espressione di comunione e sinodalità, un gesto religioso, un gesto ecclesiale in cui si esprimono momenti di fraternità, un gesto che si configura come un cammino di conversione del cuore ossia di cambiamento.** Mons. Pennisi ha quindi indicato la figura del padre misericordioso come modello cui guardare per tendere verso la purezza del cuore necessaria alla realizzazione di un mondo migliore. La domenica mattina il pellegrinaggio verso il santuario di San Pio animato dalla preghiera e caratterizzato dalla policromia degli abiti liturgici propri delle confraternite. S.E. Mons. Franco Moscone, vescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo ha presieduto la santa messa concelebrata da Mons. Pennisi e dagli assistenti diocesani.

Carlo Tramonte



Le confraternite della diocesi in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo

Mediatori di speranza

Laboratorio di comunità per una cultura riparatrice

Lo scorso 27 dicembre si è svolto a Monopoli un laboratorio di comunità nell'ambito del progetto "Camminare insieme: percorsi e persone dentro e fuori dal carcere", finanziato da Caritas Italiana con la partecipazione della nostra Diocesi. Il laboratorio è stato animato da Marzia Lillo, referente Caritas per il progetto e da Ilaria De Vanna, della cooperativa CRISI che è partner dello stesso progetto. Hanno partecipato trenta persone provenienti dal mondo Caritas, dalle associazioni, dagli scout, con la presenza di diverse fasce di età.

Perché un laboratorio di comunità? Perché cresca la cultura della riparazione e della dignità di chi ha sbagliato e di chi ha subito un danno è fondamentale che la comunità sia preparata. Non bastano solo modifiche a livello legislativo, è necessario innescare un processo nuovo e questo richiede un cambio di mentalità.

Con questo obiettivo i partecipanti, divisi in due gruppi, hanno provato ad individuare atteggiamenti che si detestano di una persona ed atteggiamenti che sono degni di stima. Fatto questo elenco, qualcuno è stato invitato a dirsi davanti ad uno specchio alcuni degli atteggiamenti individuati, innescando particolari emozioni e poi riflessioni. Attraverso questo esercizio abbiamo potuto riscoprire una realtà molto interessante: l'altro sono io. Per questa ragione diventa importante per ciascuno e per l'intera comunità non farsi sopraffare da pregiudizi e da etichette (stigma) che si impongono sugli altri, su chi ha sbagliato o su chi ha subito un danno, perché bloccano qualsiasi tipo di relazione e quindi anche di riparazione di un danno.

L'attraversare il danno procurato o subito, considerando le persone nella loro dignità e offrendo spazi e tempi di incontro, di dialogo, di chiarimento e di riparazione è un segno di speranza.

Il laboratorio di comunità vissuto aveva come titolo "mediatori di speranza". Agli inizi dell'anno giubilare, è un bel proposito crescere come mediatori di speranza, come strumenti perché negli errori commessi o subito si possa trovare una via nuova, riparata, per costruire una fraternità sincera. Le immagini che il papa ha consegnato il 26 dicembre a Rebibbia ai detenuti, l'aggrapparsi alla corda della speranza e lo spalancare i cuori, sono per tutti noi evocative del percorso lungo, faticoso ed entusiasmante che siamo chiamati a vivere di comunità.

don Michele Petrucci

Direttore Caritas diocesana



Prendiamo il largo

L'AC diocesana tra sfide e speranze

Come ogni anno l'AC sceglie un'icona biblica che possa accompagnare il percorso dell'associazione durante l'anno associativo e sia da base per i suoi percorsi formativi. L'icona di quest'anno è quella della pesca miracolosa raccontata da Luca (Lc 5, 1-5) e ci chiede di fidarci e di prendere il largo. L'orizzonte triennale è invece quello del dono, generoso e gratuito, del pane condiviso e spezzato che riconosce nella fame, mia e dell'altro, il punto di partenza per i nostri slanci missionari (Mt 14, 13-21).

Queste sono le coordinate su cui ha lavorato il consiglio diocesano per definire i suoi obiettivi triennali e la programmazione annuale. L'icona biblica vede Gesù irrompere sulla barca e nella vita di Pietro. Lui aveva lavorato (cogliendo ben poche soddisfazioni), e adesso stava lì, a leccarsi le ferite e a rassettare le reti. Gesù gli fa una proposta altra e alta: "prendi il largo". Non lasciare, rilancia. Non giocare in difesa, parti all'attacco.

Abbiamo voluto riflettere su di noi, sulla nostra associazione, su quante volte siamo tentati di giocare in difesa pensando a quanto sia faticoso quello che già facciamo, senza aver il coraggio di osare di cambiare il nostro modo di pescare.

Ognuno dei settori che costituisce la nostra associazione (Giovani e Adulti, più l'ACR) ha definito le proprie attenzioni prioritarie, tenendo presente che la navigazione parte da una sponda solida: quella della nostra struttura associativa che ci dà i punti di riferimento. La domanda alla base non è stata tanto quella di "perché lo facciamo", ma "per chi lo facciamo". Per incarnare i nostri percorsi nel "qui e ora" è necessario che pensiamo alle persone concrete a cui vogliamo rivolgerci, non a etichette o categorie semplicistiche. Vogliamo leg-



gere la realtà in una prospettiva evangelica ricordando che se vogliamo essere (come ci chiede il Papa!) discepoli-missionari, dobbiamo prima di tutto condividere la stessa fame delle persone che vogliamo raggiungere, prima di sentirci pescatori dobbiamo sentirci pescati da Lui.

La sfida sarà valorizzare l'esistente cercando l'ulteriore, puntando a fare rete e dialogare con tutti, per riscoprire la diocesanità e l'ecclesialità.

In tempi di contrazione di numeri e di individualismo, crediamo che lavorare insieme sia una scelta faticosa, ma che ci possa permettere di far fronte alle nuove sfide di questi anni.

Abbiamo, infine, individuato tre aree legate a tre temi a cui vogliamo prestare particolare attenzione. La prima è la **formazione**, uno dei pilastri su cui si fonda la vita associativa. I nostri educatori per noi sono un patrimonio: centinaia di gio-

vani e adulti che generosamente e gratuitamente prestano il loro servizio alla parrocchia e alla Chiesa. Vogliamo accompagnarli nel loro percorso e stimolare riflessioni sulle tematiche di attualità che si trovano ad affrontare.

La seconda è la **famiglia**, per la quale l'AC ha uno specifico impegno da statuto. Abbiamo iniziato una fase di ascolto per capire come possiamo farci promotori di iniziative di accompagnamento a questa istituzione fondante della nostra società.

La terza è la **promozione associativa**, non solo come strumenti per far conoscere quello che facciamo (strumenti come questo spazio sul giornale diocesano), ma anche come accompagnamento alle associazioni in difficoltà, perché capita spesso di sentirci come Pietro nel dire "abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla", ma la forza dell'associazione sta nel camminare e farci forza insieme.

Giangiuseppe Tateo

Per una pastorale inclusiva

Il percorso del Coordinamento diocesano a Bari

In piena linea con il magistero di Papa Francesco (*Amoris Laetitia*, 250), con il decreto del 30 aprile 2024, l'Arcivescovo della Diocesi di Bari-Bitonto, Mons. Giuseppe Satriano ha istituito il Coordinamento Diocesano per una Pastorale di Inclusione, in stretta collaborazione con il Servizio di Pastorale Giovanile e il Servizio di Pastorale Familiare.

Del coordinamento facciamo parte: don Enrico D'Abicco, vicario generale, io, sr Concy, suora francescana alcantarina, don Michele Birardi, delegato del servizio diocesano di PG e don Mimmo Chiarantoni, delegato del servizio diocesano di PF.

Questo Coordinamento desidera promuovere e sensibilizzare i vari ambiti della pastorale e la comunità ecclesiale a uno stile di accoglienza e accompagnamento, in particolare verso chi vive la fatica di sentirsi parte della comunità ecclesiale a causa dell'orientamento sessuale o coinvolte in relazioni omoaffettive o famiglie composte da persone che portano con sé il peso di storie matrimoniali e di situazioni familiari ferite. Auspichiamo che, questi fratelli e sorelle, rispettati nelle loro dignità e accolti fraternamente, possano trovare sostegno e avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita, sentirsi amati e sperimentare il Suo amore misericordioso. (cf Decreto del 30-04-2024)

Il Coordinamento diocesano per una Pastorale Inclusiva è frutto di un percorso di discernimento, iniziato circa 2 anni fa, fatto di ascolto e di preghiera, partito dalla richiesta di alcuni operatori pastorali LGBT+, presenti in diocesi, tra i quali anche io, al nostro vescovo. Ci ha spinto il desiderio di raccontargli la bellezza dell'accompagnamento dei cristiani LGBT+.

Un racconto impregnato di vicende esistenziali, intriso di volti, di sorrisi e tante lacrime. Persone segnate e ferite ma toccate e sanate da un Amore più grande, che ha toccato il loro cuore. Questo Amore di riflesso ha toccato il nostro cuore: le loro vite ci hanno coinvolto, la loro fede ci ha interrogato e il loro desiderio di Cristo ci spinge.

Oggi, l'Arcivescovo Giuseppe, ha fortemente voluto questo nuovo servizio in diocesi per rispondere alle tante persone che bussano alle porte di comunità e parrocchie trovando a volte chiusure, a volte porte aperte. È un ambito certamente che sta

molto a cuore alla Chiesa ma allo stesso tempo è urgente continuare a farci promotori di cammini inclusivi. Nella fede cristiana è connaturata l'accoglienza verso tutti, nessuno può rimanere ai margini della comunità cristiana.

In questi 8 mesi come Coordinamento Diocesano per una Pastorale di Inclusione, abbiamo promosso alcuni eventi di preghiera e formazione. A pochi giorni dalla nascita, abbiamo organizzato e vissuto la "Veglia di Preghiera per il superamento dell'omotransfobia", un'espressione concreta di fede per infrangere il muro di silenzio ed indifferenza, insieme ad associazioni cristiane, provenienti da diverse confessioni presenti nel nostro territorio,

A novembre, abbiamo organizzato un primo appuntamento diocesano di formazione per operatori di pastorale giovanile e familiare, un convegno dal titolo: "In cammino per una vita piena, educare i giovani all'amore". **Un passo iniziale perché le nostre comunità cristiane possano diventare sempre più luoghi in cui i giovani si sentano a casa, accolti, integrati e incoraggiati a scoprire il capolavoro che Dio ha preparato per ciascuno/a di loro.**

Durante l'estate, poi, ci siamo incontrati con i genitori di ragazzi e ragazze LGBT+, un momento di condivisione e scambio, che ci ha permesso di ascoltare i bisogni, i sogni, le testimonianze di genitori cristiani alle prese con la scoperta dell'omosessualità dei loro figli. "Le loro parole sono "una pressante richiesta di ascolto alla società civile e alla Chiesa, perché si accorgano della loro esistenza e non li trattino come estranei". Ma anche una richiesta di dialogo ed "una denuncia dell'isolamento ecclesiale che hanno vissuto nel momento della prova, che ci fa interrogare profondamente sul senso del nostro essere Chiesa". (don Gianluca Carrega, "Genitori fortunati")

Ulteriori passi ci apprestiamo a compiere per promuovere e sostenere questo servizio. Si tratterà, quindi, di offrire percorsi per la maturazione della fede, offrire accompagnamento per aiutare le persone a discernere il progetto di Dio per loro, metterci a fianco delle parrocchie e di coloro che chiederanno il nostro supporto per togliere tutto ciò che può ostacolare l'integrazione di tutti nella comunità ecclesiale e ad aprire cammini di inclusione.



Un'immagine della celebrazione della veglia contro l'omotransfobia

sr Concy Gaudioso,
francescana alcantarina
membro del Coordinamento diocesano



Dalle tenebre allo splendore della tua luce

Tra il frastuono della festa, un'esperienza per fare silenzio dentro e attorno a sé.

Tutto inizia da un telo nero, all'apparenza vuoto, senza possibilità di uscita, eppure non perso: piano piano sul telo iniziano a comparire delle stelle, prima una, poi due, poi tante, quasi infinite, stelle che brillano di speranza, d'amore e di gioia. Un cielo stellato illumina la Cattedrale e rende i giorni del "Novello sotto il castello" un'occasione non solo per festeggiare e ritrovarsi attorno a un calice di vino, ma anche per fare silenzio e guardarsi dentro.

Nel fine settimana di novembre in cui la città di Conversano si veste a festa per il tradizionale evento del novello, la parrocchia Cattedrale ha aperto le sue porte a chiunque sentisse il bisogno di esplorare e mettersi in ascolto delle proprie tenebre. Dopo un primo momento di introspezione dinanzi al crocifisso finalizzato a dare volto e nome alle proprie tenebre, le si poteva affrontare scrivendole su dei

foglietti di carta da affidare al Signore. **In sintonia con il tema del Novello, il filo delle tenebre appena dipanate si diramava verso un cielo oscuro che aspettava solamente di essere decorato da stelle.**

Continuando il percorso, infatti, dinanzi all'altare era posto un telo blu, a richiamare il cielo notturno. Qui, con delle stelle di carta sulle quali poter scrivere quale luce illumina la propria notte, le proprie speranze, le proprie gioie, quella notte nella quale ci si era addentrati iniziava a riaccendersi.

La notte iniziava a brillare davvero dinanzi al Tabernacolo. Dal cero pasquale ciascuno poteva accendere un cerino da deporre dinanzi a Colui che è la luce del mondo, venuto per squarciare anche le tenebre più insidiose.

Al termine del percorso di introspezione si attingeva da un cesto un bigliettino contenente una citazione delle scritture: una luce da portare sempre con sé per illuminare i momenti bui delle giornate. In tanti hanno colto l'occasione per intraprendere una meditazione più profonda, trattenendosi in chiesa più a lungo, pregando, accostandosi al sacramento della riconciliazione o semplicemente riflettendo, trasportati dall'atmosfera tranquilla e pacata che si respirava all'interno della cattedrale anche grazie al sottofondo di musiche classiche e alle luci soffuse.

Al sorgere di questa idea v'erano solide speranze, ma mai ci saremmo aspettati un'affluenza sì tanto variegata ed eterogenea: famiglie con bambini, gruppi di ragazzi, fedeli e non, tutti incuriositi dall'iniziativa e dalla

colossale chiesa romanica aperta ed umana più che mai. **Sembrava quasi che ci fosse la necessità di riunire una comunità e soffermarsi sulle difficoltà che questa affronta, unita da queste e dal desiderio di trovare conforto in Dio.**

Osservare la folla di persone che ha affidato pezzi del proprio cuore depo-
nendoli dinanzi al Crocifisso o all'altare, indipendentemente dal loro credo, farebbe riflettere chiunque sul valore dell'interiorità dell'essere umano e della complessità della psiche di ogni individuo. Si agitano dentro di noi tempeste che abbiamo paura di attraversare ed orrori del passato che stentiamo ad affrontare, ma è proprio quando tutto sembra perduto che una luce illumina il buio che rechiamo dentro, donandoci non tanto una soluzione, quanto la forza di trovarla.

Era questo l'obiettivo che noi ragazzi ci siamo posti pensando e organizzando questo semplice percorso: **offrire ai visitatori la possibilità di riflettere per scegliere come combattere ciò che ci opprime e non permettere mai che le tenebre prendano il sopravvento, soffocando la luce.**

Significative nel percorso sono state varie citazioni, come uno stralcio della *Christus vivit* di Papa Francesco, una preghiera di padre David Maria Turollo e la poesia del piemontese Cesare Pavese, intitolata "The night you slept", colta come un incoraggiamento ad accogliere le tenebre nella profonda consapevolezza di un'alba che si appresta a risplendere fiera e felice. Considerando che l'anima del poeta recava con sé molti pesi, questo componimento è, ancora una volta, simbolo di speranza e forse di riscatto.

"La notte soffre e anela l'alba, povero cuore che sussulti".

Francesco De Giorgio
Anna Paola Tricase



Le luci illuminano la Cattedrale

Il 70° anniversario della parrocchia Maria SS. Immacolata di Casalini

Le iniziative promosse sino a novembre 2025

Il 25 novembre 1954, con decreto dell'allora Vescovo di Monopoli Mons. Carlo Ferrari, nasceva la bella realtà della nostra parrocchia, sotto lo sguardo paterno di un giovanissimo Mons. Giuseppe Vinci, sacerdote di Fasano, destinato ad una piccola comunità, la quale **manifestava una crescente fede e uno sguardo ad uno sviluppo socio-culturale in crescita dopo la fine della guerra**. Da allora la comunità è cresciuta: dopo la scomparsa di "Don Peppino", la parrocchia è stata guidata da Don Alberto Kampat e tutt'ora dal parroco Padre Tito Mulongi.

Il 25 novembre si è aperto ufficialmente **l'anno giubilare di platino** con una solenne celebrazione presieduta dal Vicario Generale della nostra Diocesi Don Sandro Ramirez e successivamente suggellata dalla celebrazione del nostro Vescovo Mons. Giuseppe Favale nella vigilia della Solennità dell'Immacolata.

Queste celebrazioni sono state precedute da un triduo di preparazione (guidato da Don Gaetano Luca, Don Felice Di Palma e Don Giancarlo Carbonara), che ha avuto come tema "La parrocchia come riferimento sociale", motto caro a Don Peppino.



Il vescovo Giuseppe con padre Tito, don Giancarlo e alcuni parrocchiani

Molte saranno le attività che si susseguiranno nell'anno: da subito, proprio nella serata del 7 dicembre c'è stata l'inaugurazione, nella vecchia e storica chiesa situata in Piazza Sacro Cuore, di una **mostra di documenti storici, fotografie, arredi, oggetti e paramenti sacri**, capace di raccogliere parte della memoria storica della nostra parrocchia. La mostra sarà visitabile nei giorni festivi fino a data da destinarsi (dalle 11.30 alle 13.00 e dalle 18.30 alle 19.00) e nei giorni feriali previo appuntamento. Seguiranno il 7 febbraio un convegno con testimonianze storiche, a marzo una rassegna cinematografica con visione di recite e commedie storiche della parrocchia, attività ludico/sportive, culturali, fino alla conclusione il 25 novembre 2025. Durante l'anno comunque **tutte le attività pastorali saranno proiettate al ricordo di questo evento**.

Pietro Semeraro

I quarant'anni del Salvatore

Fine dell'anno giubilare
per la parrocchia castellanese

Con la solenne celebrazione del 22 dicembre, presieduta dal vescovo, S.E. Mons. Giuseppe Favale, si è chiuso l'anno giubilare della parrocchia Il Salvatore di Castellana Grotte, un anno di festa e di lode per celebrare i quaranta anni dall'apertura al culto dell'edificio liturgico. Era infatti il 29 dicembre del 1984 quando l'allora vescovo S.E. Mons. D'Erchia benedisse le mura ed affidò alla cura pastorale di don Nicola Pellegrino la neo formata comunità, cura protratta fino al 2014 quando poi vi subentrò l'attuale parroco, don Antonio Napoletano. In questo anno, aiutati dalle cadenze delle feste liturgiche ed anche civili, la comunità ha colto ogni occasione per soffermarsi a riflettere in vari modi su tanti aspetti della vita, personale e comunitaria. Così, giusto a titolo di esempio, la festa del lavoro è stata occasione per ritrovarsi a celebrare la Messa nella fabbrica di città, la Vetreria Meridionale, la festa della mamma ha visto la realizzazione di un incontro per scoprire attraverso tante testimonianze i vari volti della maternità, la giornata del malato ha visto la presenza di un'oncologa per parlare di prevenzione del cancro e del cancro al seno in particolare.



Il nostro vescovo presiede la celebrazione conclusiva del giubileo parrocchiale

Tanti appuntamenti, tante occasioni di crescita, umana e spirituale. **La frizzante comunità parrocchiale rimane un punto fermo ed importante nella vita dell'intera città**, grazie anche alla provvidenziale presenza di spazi fisici: qui infatti trovano accoglienza servizi zionali come il centro ascolto ed il doposcuola Caritas, gli appuntamenti formativi per le coppie dei fidanzati, il gest per i tantissimi bambini provenienti da ogni territorio parrocchiale. L'anno giubilare ha visto anche l'aula liturgica impreziosirsi grazie alla realizzazione di una bellissima ed imponente statua lignea della Madonna, dono di una famiglia della comunità, alla quale il parroco ed il vescovo hanno voluto dare il nome di Maria, Madre del Salvatore.

Rosa Ivone



La rinascita della parrocchia Maris Stella

Una casa rinnovata
per la comunità di Conversano

Venerdì 6 dicembre 2024, Conversano ha vissuto un momento di intensa emozione con la riapertura al culto della parrocchia Maris Stella, completamente rinnovata dopo importanti lavori di ristrutturazione. La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo Mons. Giuseppe Favale, ha segnato un momento di profonda gratitudine e gioia per una comunità che si è ritrovata nella sua "casa" di fede.

Il parroco, Don Giuseppe Goffredo, ha illustrato con entusiasmo i numerosi interventi realizzati, volti a garantire bellezza, funzionalità e comfort a questo luogo tanto amato. L'esterno della chiesa è stato oggetto di una completa trasformazione: il tetto è stato rifatto con nuove scandole, i costoloni rinforzati e trattati con vernici speciali per proteggere le strutture in cemento armato. All'interno, la

trasformazione è stata ancora più significativa, con un restyling che ha toccato ogni aspetto. Tra gli interventi spiccano la realizzazione di nuove vetrate dotate di un sistema avanzato di scolo dell'acqua, nuovi infissi, e il rifacimento del cartongesso, al cui interno è stato integrato un moderno impianto di climatizzazione per offrire un ambiente confortevole in ogni stagione. Anche l'impianto elettrico è stato completamente rinnovato, mentre le pareti sono state rasate e dipinte con tecniche che garantiscono un'adesione duratura, soprattutto nelle parti basse.

I lavori hanno trasformato la parrocchia in un ambiente accogliente e luminoso, capace di suscitare una meraviglia palpabile nei volti dei fedeli. "È una gioia immensa tornare nella nostra casa, ora ancora più bella e curata," ha dichiarato una fedele a fine celebrazione. La comunità ha riscoperto il piacere di ritrovarsi in uno spazio che non è solo funzionale, ma anche simbolicamente significativo: una vera e propria "casa di famiglia", rinnovata per accogliere chiunque voglia pregare, celebrare e condividere.

Questa riapertura rappresenta un segno di rinascita, di speranza e di impegno condiviso. La parrocchia Maris Stella, grazie a questi interventi, si conferma un punto di riferimento spirituale e comunitario, pronta a custodire i sogni, le preghiere e la fede di chi varca la sua soglia. Una casa rinnovata, ma sempre fedele alla sua missione di accoglienza e amore.

Patrizia Lopriore



Il rifacimento dei tetti
della parrocchia Maris Stella

"Siamo tornati ad abitare la Chiesa Madre"

Riaperta al culto la Matrice di Noci
dopo i lavori di restauro

Nel tempo di Avvento appena trascorso, per la comunità parrocchiale di Maria SS. della Natività di Noci, la domenica *Gaudete* ha avuto un sapore tutto speciale. Sabato 14 dicembre, infatti, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Giuseppe, **come comunità e intera cittadinanza abbiamo vissuto il momento della dedizione dell'altare e della benedizione della nuova sede e del nuovo ambone della Chiesa Madre.**

Alla presenza di S.E. Mons. Giovanni Intini, del Vicario Generale, dei parroci e di alcuni presbiteri originari di Noci, e di una rappresentanza dei presbiteri della diocesi, la celebrazione è stata per tutti noi **momento di preghiera e di gioia, rendimento di grazie per i doni ricevuti.**

Finalmente siamo tornati ad abitare **la Chiesa Madre, luogo di fede, di incontri e relazioni, di storia e identità, casa della nostra comunità.**

Era il 16 dicembre 2022 quando, come Parrocchia, abbiamo consegnato la nostra chiesa alla ditta appaltatrice. In questi due anni diversi sono stati i lavori, molti dei quali non visibili, ma necessari per la sicurezza di tutti. Sono state realizzate opere di adeguamento impiantistico, manutenzione straordinaria, come la messa in sicurezza delle volte delle "camere" sottostanti l'aula liturgica, e di restauro. Degno di nota è stato l'intervento di adeguamento del battistero di XIV secolo, ora utilizzabile. I lavori, tuttavia, non sono finiti: è in restauro la cappella del SS. Sacramento e, nei prossimi anni, altri interventi potranno essere realizzati.

Anche questo tempo e questi lavori hanno rappresentato una **sintesi della vita della comunità tra passato e futuro**: non mancano luoghi e arredi dedicati alla memoria dei pastori che hanno accompagnato la nostra comunità – il canonico Domenico Intini, don Pasquale Tinelli, don Antonio di Lorenzo, insieme a don Giovanni d'Aprile (a cui è stato dedicato il teatrino parrocchiale) e don Nicola Novembre (a cui dedicheremo il centro parrocchiale - Via S. Agostino).

Non possiamo, infine, che ringraziare don Stefano, guida della nostra comunità, che ha scelto di intraprendere questi lavori e che, tra tante difficoltà, **ha cercato con occhio sempre attento e critico di tenere insieme i cambiamenti necessari con la memoria di chi ci ha preceduti.** Un ringraziamento sentito anche a don Cosimo che, in quest'ultimo tempo, si è fatto nostro compagno di strada.



La celebrazione di riapertura
della Chiesa Madre di Noci

Francesco Basile

Racconta-ti un'emozione!

Il racconto dei giorni di preparazione al Natale
proposti dal Seminario Diocesano agli studenti dei licei di Conversano

Come lungo ogni anno formativo, il mese di dicembre è pieno di attività e di iniziative nella nostra comunità del seminario. Oltre alla preparazione del presepe e all'addobbo natalizio della nostra casa, si aggiunge la partecipazione al tradizionale approdo dell'icona della Madonna della Madia a Monopoli, la notte del 16 dicembre, insieme al concerto e alla festa di Natale organizzata dai nostri genitori, insieme con tutti i dipendenti e gli amici del seminario. Tutte occasioni di gioia e di condivisione con coloro che condividono con noi il quotidiano della vita. Ed infine lo scambio dei regali (il famigerato "Babbo Natale segreto") è un momento carico di aspettative e di "indagini" che inizia già dal mese di novembre, durante il quale dalla scelta dei bigliettini con i nomi di ognuno, inizia la ricerca di passioni e caratteristiche personali a cui legare il regalo.

Tra tutte queste attività ce n'è una che prende la nostra attenzione in maniera particolare. Si tratta della proposta di alcuni giorni di preparazione al Natale, nell'ultima settimana di scuola precedente le vacanze, rivolta a studenti e studentesse dei Licei di Conversano.

Un progetto al quale tutti i seminaristi, insieme agli educatori e ai docenti di Religione delle scuole, partecipano proponendo brevi attività con passione e creatività. **L'obiettivo che ci poniamo ogni anno è quello di accompagnare gli adolescenti delle nostre scuole (tra cui molti amici e amiche di classe) che si affacciano nella nostra cappella dei Paolotti alla scoperta di segni di speranza, come recita la nostra traccia formativa di quest'anno.**

Così nelle mattinate dal 17 al 20 dicembre, dalle ore 7.35 alle ore 7.55, ci siamo ritrovati per la "novena" in preparazione al Natale dal titolo **"Racconta-ti un'emozione"**. La proposta si è basata sulla canzone "Atto di rivoluzione" di Diodato e su alcuni spezzoni estrapolati dal famoso film di animazione "Inside out-2", in cui la vita della giovane protagonista, Riley (adolescente come noi), viene sconvolta allo scoccare della pubertà dall'apparizione di emozioni nuove che mettono in subbuglio il suo "quartier generale". Compagno infatti invidia, noia, ansia e imbarazzo che si uniscono alle emozioni fondamentali – gioia, paura, rabbia, tristezza – e cominciano a strutturare un nuovo senso di sé di Riley, più complesso e articolato.

Stimolati dalla canzone e dalle scene del film, tutti i nostri amici e compagni hanno potuto riflettere e scavare interiormente in loro stessi, per scoprire quanto le ansie, le paure, le timidezze che ci accompagnano durante la vita non siano solo da nascondere o cancellare. Sono piuttosto amiche da accettare e utilizzare per il nostro bene. In particolare ansia e imbarazzo, sulle quali ci siamo soffermati, possono risultare molto positive e custodi delle nostre vite in tante occasioni. Certo, gioia è l'emozione che vorremmo predominasse, ma se anche ansia, imbarazzo, vergogna e tristezza si affacciano nel nostro mondo, non dob-



La sfera dei ricordi colorata dalle emozioni di ciascuno

biamo eliminarle o averne paura, quanto piuttosto assecondarle e intrecciarle a tutte le altre emozioni. D'altronde... anche Gesù ha vissuto tutte le emozioni! Incarnandosi, facendosi uomo, ha sperimentato quell'invisibile e affascinante intreccio che costituisce il nostro mondo affettivo. Anche Gesù si è raccontato e ha raccontato le sue emozioni... come atto di rivoluzione, direbbe Diodato.

Come nelle novene degli scorsi anni, l'ultimo giorno, dopo i saluti finali del nostro vescovo Giuseppe e dei dirigenti dei licei "Simone-Morea" e "San Benedetto", Angela Borrelli e Francesco Gentile, tutti i partecipanti hanno potuto condividere panettone e cioccolata calda preparata dalle mamme dei seminaristi e da altri amici del seminario.

Da parte di tutta la comunità del Seminario, vi auguriamo un sereno Natale e un felice anno nuovo... che ciascuno possa prendersi cura di tutte le emozioni che appartengono al suo cuore!

Giovanni Angelillo

I anno di scuola superiore

Francesco Laruccia

V anno di scuola superiore



La locandina di presentazione della Novena



UN LIBRO AL MESE

GIACOMO LORUSSO

**L'INCONTRO
CON IL RISORTO****Riconoscimento ed effetti**

I racconti pasquali dei quattro vangeli sono caratterizzati dalla molteplicità dei testimoni e delle esperienze, a volte addirittura contraddittorie. Nel presente volume si cercherà di focalizzare l'attenzione sulle modalità del riconoscimento del Risorto da parte dei testimoni. I segni del terremoto, della tomba vuota, degli angeli nel sepolcro, dei teli e del sudario sono stati sufficienti di per sé a muovere alla fede pasquale? Come qualificare l'incontro con i testimoni? Reale, fisico o allucinazione? Da cosa è dipeso? Cosa emerge dai racconti? Accanto al motivo del riconoscimento del Risorto, ne saranno considerati gli effetti a livello personale e comunitario. Infine, si proverà a rispondere alla domanda se, dai testi dei vangeli, possiamo rilevare le tracce di un possibile incontro di Maria con il Risorto ed, eventualmente, a partire da quali presupposti.



Edizioni Studium, Roma 2024,
p. 128, € 15,00

appuntamento

GENNAIO 2025

Mer	1	18:30	Celebrazione Eucaristica di apertura dell'anno giubilare Basilica Concattedrale, Monopoli
Lun	6	11:30	Solenne Pontificale nella Solennità dell'Epifania del Signore Basilica Concattedrale, Monopoli
		18:30	Solenne Pontificale nella Solennità dell'Epifania del Signore Basilica Cattedrale, Conversano
Sab	11	19:00	Festa Gesù Bambino di Praga - Chiesa del Carmine, Rutigliano
Dom	12	18:00	Festa della Madonna della Vetrana - Santuario Maria SS.ma della Vetrana Castellana Grotte
Lun-Mer	13-15		Il Vescovo è impegnato nell'Assemblea Ordinaria della Conferenza Episcopale Pugliese
Ven	17	9:00-12:00	Ritiro del Clero nelle zone pastorali
		18:30	Festa di Sant'Antonio Abate - Parrocchia Sacro Cuore, Conversano
Dom	19		Giornata del Seminario nelle zone pastorali di Alberobello-Noci-Putignano
Lun-Ven	20-24		Esercizi Spirituali per il clero diocesano Oasi dei Martiri Idruntini, Santa Cesarea Terme
Dom	26	11:30	Cresime - Chiesa Matrice, Fasano
Ven	31	18:00	Festa di San Giovanni Bosco - Chiesa Madre, Cisternino
Febbraio			
Sab	1	18:00	Giornata della Vita Consacrata - Basilica Cattedrale, Conversano
Dom	2	11:30	Cresime - Chiesa Matrice, Fasano
		18:30	Festa della Presentazione di Gesù al Tempio Basilica Concattedrale, Monopoli